

**Zeitschrift:** Bollettino della Società storica locarnese

**Herausgeber:** Società storica locarnese

**Band:** 23 (2019)

**Artikel:** Il ruolo propositivo e federativo delle Pro Loco : esempi di interventi a Locarno e in valle Onsernone

**Autor:** Kessler, Alex

**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1034111>

#### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 21.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## Il ruolo propositivo e federativo delle Pro Loco: esempi di interventi a Locarno e in valle Onsernone

ALEX KESSLER

Da un buon trentennio a questa parte si sta affermando nella storiografia ticinese la cosiddetta storia culturale, ossia un approccio molto interessante che intreccia la storia sociale con quella delle mentalità<sup>1</sup>. Il lungo periodo di conflittualità che, per quasi tutto l'Ottocento, caratterizzò la vita politica ticinese fece sì che venisse privilegiato il paradigma di storia politica, più legato agli eventi. La prospettiva culturale si presta invece molto bene per analizzare fenomeni di lunga durata come il lento processo di pacificazione, favorito da associazioni impegnate a promuovere il dialogo e le attività nell'interesse generale del proprio territorio.

Tra le varie Società di sviluppo territoriale attive in Ticino dalla fine dell'Ottocento, abbiamo scelto di dedicarci alle Pro Loco, in quanto queste organizzazioni si diffusero rapidamente nel cantone, ispirandosi e adattandosi al modello della Pro Lugano, fondata il 17 dicembre 1888. Considerati i diversi studi sulla Pro Lugano<sup>2</sup>, intendiamo concentrarci sugli esordi di due Pro Loco locarnesi: la Pro Locarno e dintorni e la Pro Onsernone. Questo ci permetterà di cogliere, nel primo caso, gli albori del successo turistico della stazione verbanese alla fine dell'Ottocento e nel secondo di analizzare la gestione della difficile transizione che la valle visse tra la fine dell'Ottocento e il primo conflitto mondiale.

Prima di entrare in merito all'argomento occorre però precisare che all'epoca le Pro Loco non avevano un mandato ufficiale per la promozione turistica. Esse erano delle società di diritto privato, il cui scopo era quello di ammodernare il loro rispettivo territorio, puntando sul settore più promettente tra i vari ambiti (industria, turismo e agricoltura, cultura e formazione). Successivamente, con il decreto di legge del 15 gennaio 1935, che le incaricava di prelevare una Tassa cantonale di Soggiorno, le Pro Loco furono “ufficializzate”, privilegiando in tal modo le attività pro-

<sup>1</sup> Cfr. F. MENA, *La “Nuova storia” del Ticino: cronaca di un’impresa trentennale*, in «AST» n. 159 (2016), pp. 108-118.

<sup>2</sup> S. SULMONI, *Pro Lugano: une société au service de l'aménagement d'espace de loisirs (1888-1919)*, in *Freizeit und Vergnügen vom 14 bis 20 Jahrhundert*, a cura di H. J. GILOMEN, B. SCHUMACHER, L. TISSOT, Zürich 2005, pp. 143-155; V. CHIESA, *L'opera della Pro Lugano*, Lugano 1949, pp. 143-155.

mozionali nell'ambito del turismo<sup>3</sup>. I principi alla base delle prime Pro Loco di diritto privato si ritrovano nello scritto del 1885 *Lugano nuova* di Antonio Battaglini, un noto avvocato e imprenditore luganese. In questa pubblicazione, Battaglini denunciava una certa inerzia nello sviluppo della Città di Lugano e prospettava come soluzione la costituzione di una Società incaricata di favorire e coordinare la promozione turistica nell'interesse della città e dei suoi abitanti<sup>4</sup>. Per il Battaglini lo sviluppo e l'ammodernamento della città erano gli obiettivi da raggiungere e il turismo appariva pertanto il miglior “potenziale di crescita” che la configurazione luganese potesse offrire. La Pro Lugano fu dunque concepita come stimolo per far partecipare ad un progetto che fosse nell'interesse generale, il maggior numero di persone, nell'ottica di accrescere le ricchezze, ammodernare le strutture pubbliche, trascendendo le storiche divisioni politiche, nonché gli egoismi di categoria professionale.

La dimensione astratta di questi principi conferisce una certa plasticità alla scelta delle strategie atte a raggiungere lo sviluppo a cui si ambiva. Questa adattabilità spiega come il modello della Pro Loco fu in grado di attecchire in realtà tanto diverse come lo erano la cittadina locarnese e la valle onsernone. Sociologicamente parlando, le Pro Loco possono essere considerate come una sorta di *format*, il cui principio cardine era la costituzione di un “campo neutro” – un concetto che riprendiamo da un articolo della «Gazzetta ticinese» del 13 dicembre 1888 inerente la creazione della Pro Lugano. L'articolista esplicita infatti con molta pertinenza l'intento del sodalizio:

Perché la Società abbia a raggiungere il suo scopo bisogna che tutti gli elementi della popolazione vi partecipino ed ognuno vi ha un interesse morale o materiale. Lasciamo per un momento da parte le sterili lotte della politica, che turbano troppo spesso nel nostro Cantone la pace e la tranquillità delle famiglie. Nel campo neutro dei supremi interessi della città nostra stendiamoci amica la mano e lavoriamo collettivamente – senza ira e senza rancori – per il bene nostro e per il meglio dei nostri figli<sup>5</sup>.

<sup>3</sup> Nella documentazione della Pro Centovalli, fondata nel 1938, ho trovato uno “Schema di Statuto per una Pro Loco” di diritto pubblico che prevedeva obbligatoriamente nel terzo articolo: «Scopo della Pro [...] è di amministrare i proventi della Tassa di Soggiorno cantonale percepita nella propria giurisdizione e [...] di promuovere con ogni idoneo mezzo lo sviluppo della regione, soprattutto con iniziative tendenti a richiamare l'attenzione del forestiero e ad invitarlo a visitare la regione, a soggiornarvi, a prendervi stabile dimora». Desidero ringraziare la Presidente di Pro Centovalli, Maria-Grazia Tognetti, per avermi mostrato il fondo storico depositato nei locali della Pro Centovalli a Intragna.

<sup>4</sup> A. BATTAGLINI, *Lugano nuova*, Lugano 1885, pp. 3-4.

<sup>5</sup> Società “Pro Lugano”. Appello alla cittadinanza luganese, in «Gazzetta ticinese», 13 dicembre 1888.

È interessante rilevare come in passato un gruppo di albergatori avesse già tentato di concretizzare l'appello del Battaglini, sebbene alla fine il progetto non fosse andato in porto. Il tentativo degli albergatori avrebbe difatti significato costituire una società di categoria, il cui scopo sarebbe stato in parte diverso rispetto al concetto elaborato dal Battaglini. Il progetto Pro Lugano, invece, riuscì a concretizzarsi quando due giovani luganesi, Francesco Holtmann e Giovanni Torricelli, costituirono un Comitato di cittadini e, verosimilmente aiutati dal loro carattere indipendente e giovane, riuscirono a far convergere in questa nuova società diversi rappresentanti dei vari ambienti della città luganese<sup>6</sup>.

L'esempio della Pro Lugano fu poi ripreso nel 1892 dall'élite locarnese, guidata dall'avvocato e imprenditore Francesco Balli, un liberal-conservatore di tendenza moderata, molto attivo nello sviluppo turistico delle cittadine di Locarno e Muralto. La Pro Onsernone fu fondata a sua volta nel 1903 da un gruppo di Onsernonesi, fra i quali spiccava il profilo di Evaristo Garbani-Nerini, già socio fondatore della Pro Locarno e dintorni, il quale vedeva nei principi delle Pro Loco una soluzione per rilanciare la sua valle, che stava attraversando una grave crisi socioeconomica.

### **Il Grand Hôtel Locarno: una vera e propria pietra miliare**

Nella seconda metà dell'Ottocento la situazione economica della cittadina di Locarno era pessima, nonostante l'élite borghese, impregnata di romanticismo, fosse alla ricerca di luoghi naturali, possibilmente lacuali e dal clima mite per soggiorni turistici<sup>7</sup>. Locarno disponeva delle qualità richieste, e sin dagli anni Quaranta dell'Ottocento, le autorità comunali locarnesi tentarono di fare del turismo il loro cavallo di battaglia nel rinnovamento della cittadina. Tuttavia la litigiosità tra le fazioni politiche era tale che ogni progetto si arenava, cosicché non poterono essere realizzati quei lavori indispensabili per inserire Locarno fra i principali itinerari turistici. Infatti, prima del 22 dicembre 1874 tra Bellinzona e Locarno non esisteva un collegamento ferroviario e per percorrere la tratta in carrozza occorrevano due ore e un quarto, oltretutto lungo un tragitto che aveva una pessima reputazione, in quanto si dove-

<sup>6</sup> Per la fase iniziale di Pro Lugano: S. SULMONI, “Pro Lugano”, una Società al servizio della promozione turistica nella Lugano della Belle Epoque (1888-1920), tesi di laurea presentata alla Facoltà di Lettere Friborgo, 2005, pp. 26-30.

<sup>7</sup> Cfr. C. FERRATA, *La fabbricazione del paesaggio dei laghi. Giardini, panorami e cittadine per turisti tra Ceresio, Lario e Verbano*, Bellinzona 2008, pp. 51-58.

va attraversare buona parte della Piana di Magadino, ossia un acquitrino che esalava forti miasmi<sup>8</sup>.

Nel 1874, tuttavia, la situazione turistica del Locarnese subì una svolta grazie all'inaugurazione della ferrovia che collegò Bellinzona a Locarno e soprattutto grazie all'apertura, due anni più tardi, del Grand Hôtel Locarno. Quest'ultimo progetto rivestì un'importanza particolare poiché riuscì ad ottenere un ampio sostegno non solo finanziario, ma anche morale da parte di molti maggiorenti della regione, che per una volta non badarono alle loro divisioni di stampo partitico. Questo profondo cambiamento anticipò i principi caratteristici delle Pro Loco e rappresentò una cesura rispetto al passato. Infatti, i due precedenti alberghi di Locarno, lo Suisse e il Corona, erano i luoghi di ritrovo degli eletti del Partito conservatore e, rispettivamente, di quello radicale, specie nei periodi in cui Locarno era la capitale di turno<sup>9</sup>. Il Grand Hôtel funse dunque da società d'utilità pubblica *super partes* e, grazie a questa sua caratteristica, nel settembre 1876 fu scelto come luogo di ricevimento del presidente del Consiglio Agostino Depretis, esponente della sinistra storica italiana. L'organizzazione dell'evento fu un'impresa delicata, in quanto la Municipalità di Locarno era gestita dai radicali, mentre il Governo era controllato da un Parlamento conservatore. Il Grand Hôtel però era considerato un luogo politicamente neutro, come si evince molto chiaramente dal giornale radicale di Locarno «Il Tempo», il quale salutò con molto entusiasmo la sua apertura, nonostante il progetto fosse stato promosso dal conservatore Giacomo Balli. Per «Il Tempo» si trattava di un evento storico che riguardava l'intera cittadina:

Quante località – dapprima neglette, deperenti o stazionarie – sonosi viste risorgere, fiorire e raggiungere un grado elevato nel commercio e nel benessere nel merito appunto di consimili istituzioni? E così avvenga della nostra Locarno! E così avverrà se alla iniziativa dei benestanti fondatori del Grande Albergo corrisponde le premure dell'Autorità e della popolazione per migliorare poco a poco le condizioni e le lacune del paese, allo scopo di renderlo soggiorno gradito ed allettivo pel forastiero: poiché se questi ama gli agi e le comodità de' grandi alberghi, se è entusiasta ed ammiratore delle naturali bellezze [...] egli è pure esigente sotto altri rapporti che riguardano la estetica e proprietà del paese, i suoi mezzi di distrazione e l'educazione degli abitanti<sup>10</sup>.

<sup>8</sup> Sulla pessima reputazione della Piana di Magadino si vedano S. FRANCINI, *La Svizzera italiana*, a cura di V. GILARDONI, tomo I [1837], Bellinzona 1987, p. 181; J. MURRAY, *A Handbook for Travellers in Switzerland and the Alps of Piedmont including the Protestant valleys of the Waldenses*, London 1836, p. 218.

<sup>9</sup> A. VARINI, A. AMSTUTZ, *Vicende del turismo locarnese*, Locarno 1985, pp. 17-25.

<sup>10</sup> *Grande Albergo Locarno*, in «Il Tempo», 27 aprile 1876.

Notiamo l'insistenza nel far convergere in questo progetto di rinnovamento, che si estende a vari settori, dall'estetica del paese all'educazione degli abitanti, il più gran numero di persone. Questi temi trasversali furono poi ripresi dalla Pro Locarno e dintorni. Un esempio in questo senso è il ballo di beneficenza organizzato dalla Pro Loco nel 1896 per raccogliere fondi per l'apertura di due asili infantili a Locarno e Muralto<sup>11</sup>.



Grand Hôtel (tratto da: «Il Cantone Ticino negli anni del mutamento 1860-1889», periodico della divisione della scuola, n. 102 (1982), tav. XII)

A questo cambiamento di mentalità, dovuto all'introduzione della ferrovia e soprattutto all'apertura del Grand Hôtel, si aggiunsero pochi anni più tardi i progressi della tecnica ingegneristica che permisero di trasformare, grazie all'incanalamento dei fiumi Ticino e Maggia, quelli che erano dei malsani acquitrini in stupendi paesaggi naturali<sup>12</sup>. Il merito principale fu tuttavia di Francesco Balli, fondatore della Pro Locarno e politi-

<sup>11</sup> ACom Locarno, Fondo Società Pro Locarno e dintorni, sc. 3, Resoconto 1895-1896, Locarno 1897, p. 6.

<sup>12</sup> Per le vicende del Piano di Magadino, v. F. VISCONTINI, *Il Piano di Magadino nella storia economica del Cantone Ticino*, «Bollettino della SSL» n. 22 (2018), pp. 11-19; F. VISCONTINI, *Alla ricerca dello sviluppo. La politica economica nel Ticino (1873-1953)*, Locarno 2005, pp. 64-69; P. GROSSI, *Vita di un fiume*, Bellinzona 1986, pp. 213-225.

co conservatore di larghe vedute, eletto più volte sindaco di Locarno (1896-1913), il quale intuì come sfruttare il cambiamento positivo della mentalità e prospettò la realizzazione di nuove aree naturali, che prevedevano una città-giardino ispirata al modello di Nizza. Per concretizzare l'idea, Francesco Balli contattò il suo amico pubblicista zurighese Hardmeyer, incaricandolo di preparare la prima guida turistica dedicata solo a Locarno. Quest'opera ebbe un importante ruolo nella divulgazione di nuove ricerche che valorizzarono il Locarnese, come i lavori del botanico Konrad Hermann Christ sulla biodiversità e il sistematico inventario delle opere artistiche dello storico dell'arte Johann Rudolf Rahn<sup>13</sup>.

Gli sforzi di Francesco Balli diedero presto i loro frutti. Di pari passo con la pubblicazione della guida Hardmeyer e i lavori d'inalveamento dei fiumi – incominciati alla fine degli anni Ottanta dell'Ottocento e terminati, almeno per le parti principali, a fine secolo – il numero degli alberghi locarnesi crebbe in modo significativo. Se nel 1883 gli stabilimenti rilevanti erano solo tre, nello spazio di dieci anni divennero otto, per un totale di 345 posti letto. Nel 1906 poi, il distretto contava già 30 alberghi per quasi 1000 posti letto<sup>14</sup>. Il dinamismo turistico della stazione di Locarno e dei comuni limitrofi fu tale che fu necessario l'intervento di un coordinatore imparziale: la Pro Locarno e dintorni.

### Dalla Pro Locarno alla Pro Onsernone

Il successo del turismo locarnese testimoniava l'efficacia dei principi di dialogo e collaborazione apolitici; l'esempio del Grand Hôtel Locarno era addirittura ancora più significativo rispetto alla fondazione della Pro Lugano e alla pubblicazione del Battaglini. Vedremo più avanti come questo *modus operandi* abbia ispirato il giurista onsernone Evaristo Garbani-Nerini, il quale, già nel 1896, ossia quattro anni dopo la costituzione della Pro Locarno, propose di costituire una società Pro Onsernone<sup>15</sup>.

A prima vista il caso di Locarno e quello della valle Onsernone non avevano molto in comune, tranne il fatto che entrambi necessitassero di un rinnovamento e di un processo di pacificazione. È difatti molto significativo il fatto che il primo tentativo di costituire la Pro Onsernone risal-

<sup>13</sup> J. HARDMEYER, *Locarno und seine Thäler*, Zürich 1885.

<sup>14</sup> ACom Locarno, Fondo Società Pro Locarno e dintorni, sc. 3, Resoconto 1892-1893, Locarno 1893, p. 14; Ufficio Ricerche Economiche (URE), *Il turismo nel cantone Ticino*, Bellinzona 1968, p. 32.

<sup>15</sup> Tale data è menzionata in una lettera di Remigio Chiesa a Evaristo Garbani-Nerini del 17 agosto 1902. Il documento è riprodotto in *Il centenario della "Magna Mater", 1903-2003. Considerazioni e documenti attorno ad un secolo di storia onsernone*, a cura di R. CARAZZETTI, Russo 2004, p. 10.

ga al 1896, ossia l'anno in cui venne organizzato un importante concorso di idee per tutta la valle, allo scopo di individuare delle innovazioni che avrebbero potuto rilanciare la moribonda manifattura della paglia. La crisi che aveva colpito il settore legato alla fabbricazione di trecce e cappelli di paglia aveva difatti avuto delle ripercussioni enormi nella valle, in quanto occupava fino ai nove decimi della popolazione; ciò rappresentò quindi chiaramente un grande rischio, ossia che la maggior parte degli abitanti lasciasse la valle se non si fosse intervenuti velocemente<sup>16</sup>.

Nemmeno grazie al concorso fu possibile rilanciare il settore, però esso rafforzò la coesione fra molti abitanti della valle. Tra i sottoscriventi desiderosi di finanziare l'evento ritroviamo infatti persone provenienti da tutti i paesini della valle e appartenenti a tutte le classi sociali: dall'operaio, al maestro, compresi i dottori, gli ingegneri e gli avvocati e i sacerdoti. Questa marcata partecipazione al concorso mostrò chiaramente che i progetti sociali apolitici potevano trascendere le forti divisioni legate al *Kulturkampf*<sup>17</sup>.

Questa nuova coesione fu indispensabile per permettere alla valle di affrontare una completa riconversione, partendo da un modo di produrre manifatturiero, che per certi versi era ancora abbastanza legato a forme di solidarietà meccaniche e con una debole divisione del lavoro, e l'affermazione di una nuova società organica in cui la specializzazione lavorativa sarebbe diventata sempre più marcata<sup>18</sup>.

### La valle Onsernone dell'Ottocento: tra isolamento, dinamicità e solidarietà laica

Per riuscire a riconvertire la valle in altri settori, la Pro Loco dovette creare una coesione sociale che fosse concorrenziale rispetto alla strutturazione formatasi attorno al settore della paglia. Ciò fu ovviamente un'impresa molto ardua poiché l'attività della paglia era parte intrinseca nella vita di ogni abitante, sia uomo sia donna. Sin dalla fine del Cinquecento il commercio della paglia si era infatti progressivamente imposto, come soluzione adatta a una zona impervia e sprovvista fino al 1852 di car-

<sup>16</sup> R. CHIESA, «*L'industria: giornalotto popolare onsernone*», 2 giugno 1866. Più in generale sullo sviluppo dell'industria della paglia onsernonese cfr. L. CHIESA, M. STRUFALDI, *L'industria della paglia in Onsernone*, Locarno 1979; A. BERTOGLIATTI, *La binda*, Locarno 1949; R. CHIESA, *La mia difesa*, Locarno 1862; Riassunto statistico della fabbricazione della treccia e dei capelli di paglia in Onsernone dal 1 luglio 1870 al 30 giugno 1871, in Rapporto del Consiglio Direttivo della Pro Onsernone sul XXV° esercizio, anno 1928, p. 54.

<sup>17</sup> Vedasi la distinta dei partecipanti al concorso, documento riprodotto in *Il centenario della "Magna Mater"*..., pp. 22-23.

<sup>18</sup> E. DURKHEIM, *La divisione del lavoro sociale*, Torino 1999, pp. 185-192 (trad. fr.: *De la division du travail social*, 1893).

rozzabili, in quanto il prodotto era leggero e facilmente trasportabile<sup>19</sup>. Grazie a questo settore d'attività la valle aveva progressivamente raggiunto una certa prosperità, che la distingueva, a livello demografico, dalle altre valli locarnesi. La valle Onsernone registrò infatti una crescita quasi sempre ascendente, – dal 1643 al 1870 si passò da 1531 a 3470 abitanti –, mentre le altre vallate, in particolare la Vallemaggia, avevano subìto, sin dal Seicento, un progressivo e inarrestabile spopolamento<sup>20</sup>. La battuta di arresto sopravvenne nel 1870, periodo in cui iniziò una brusca inversione di tendenza, con una popolazione che cominciò sistematicamente a decrescere.

In realtà le difficoltà nel settore si erano manifestate già nel corso della seconda metà dell'Ottocento, con un mercato della paglia divenuto sempre più competitivo: infatti, molte piccole aziende a carattere familiare iniziarono a soccombere a causa della predominanza sempre maggiore di alcune società anonime, come la “Manifattura di paglia onsernone”, creata a Loco nel 1872<sup>21</sup>. Tali monopoli esercitarono una forte pressione sui salari tali che nessuna famiglia fu più in grado di tenersi a galla dal punto di vista finanziario con i soli guadagni della manifattura. Tale sviluppo negativo esacerbò le tensioni legate al *Kulturkampf*, poiché una parte dei lavoratori sviluppò sempre più una coscienza di classe che portò alla costituzione di una sezione onsernone aderente alla Prima Internazionale<sup>22</sup>.

Tali idee progressiste e decisamente laiche innescarono forme di solidarietà alternative rispetto alla tradizionale struttura incentrata sulla Chiesa. Ciò portò allo sviluppo di un'intesa tra i lavoratori e un gruppo di borghesi illuminati, capeggiato dal maestro, negoziante Remigio Chiesa (1832-1906), a sua volta ispirato dalle idee anarchiche di Michail Bakunin, residente, fra il 1869 e il 1874, presso la Baronata di Minusio<sup>23</sup>.

<sup>19</sup> L. CHIESA, *Le vie di comunicazione nell'Onsernone con riferimento alla dorsale del Gottardo*, Russo 1979; L. REGOLATTI, *Il comune di Onsernone. Ordinamento civile delle cinque antiche squadre*, Locarno 1964, pp. 101-105.

<sup>20</sup> Cfr. *Statistica per la Valle Onsernone dal 1000 al 1980*, a cura di A. RIMA, Brione s/Minusio 2003, pp. 88-89; D. BARATTI, *La popolazione nella Svizzera italiana dell'antico regime*, in «AST» n. 111 (1992), pp. 72-73; D. BARATTI, *La popolazione onsernone prima dell'Ottocento*, in «Voce Onsernone» n. 117 (1991), p. 4; V. GAMBONI, *La popolazione Onsernone attraverso i censimenti*, in «Voce Onsernone» n. 2 (1980), p. 5; L. REGOLATTI, *Il comune di Onsernone...*, pp. 112-118.

<sup>21</sup> Sulla transizione tra società familiari e Società anonime, cfr: L. CHIESA, M. STRUFALDI, *L'industria della paglia...*, pp. 55-62; *Cenni storici sui progressi della manifattura della paglia*, in «Almanacco della Giovine Onsernone» 1875, p. 21.

<sup>22</sup> *Il centenario della "Magna Mater"...*, p. 15; si veda anche G. ROSSI, *Sindacalismo senza classe*, vol. 1, Bellinzona 2002, pp. 28-31.

<sup>23</sup> J. GUILLAUME, *L'internationale. Documents et souvenirs (1864-1872)*, vol. 1, Genève 1980, pp. 252 e 254; R. CARAZZETTI, *Perché ricordare Bakunin in Valle Onsernone?*, in *Baj Bakunin. Atti del convegno*, Monte Verità Ascona, 5 ottobre 1996, Lugano-Locarno 2000, p. 17.

L'auspicio di Remigio Chiesa fu quello di far confluire in questa rete progressista il maggior numero di persone. Pertanto, nel 1866 scrisse un opuscolo appellandosi soprattutto ai giovani per affermare che «coll'Unione noi potremmo facilmente scongiurare almeno la miseria e le troppo frequenti crisi finanziarie del nostro paese»<sup>24</sup>. Il suo auspicio non rimase lettera morta; infatti, per rilanciare il potere d'acquisto delle famiglie – in quel periodo un bravo operaio guadagnava meno di un franco al giorno – dal 1874 furono organizzate delle cooperative, come il “Panificio Sociale Onsernone” di Loco e la “Società d'economia domestica”, le quali riuscirono ad abbassare i prezzi di vendita del 15%<sup>25</sup>.

Remigio Chiesa avrebbe anche voluto migliorare l'istruzione, ma le scuole erano poco numerose così come pochi erano i mezzi messi a disposizione dal cantone. Inoltre, nel corso della fine dell'Ottocento, anche le società che gestivano il commercio della paglia ebbero sempre più difficoltà a sopravvivere a causa dell'insufficienza di capitali esterni alla valle, del protezionismo italiano, nonché del ribasso dei prezzi dovuto alla paglia grezza cinese<sup>26</sup>.

Al crollo del settore della paglia tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento seguì tuttavia lo sviluppo di quella borghesia illuminata il cui gruppo pioniere era costituito da Remigio Chiesa, Pietro Giacomo Gamboni ed Emanuele Carazzetti. A questi si aggiunse in seguito l'avvocato Evaristo Garbani-Nerini (1867-1944), più giovane di una generazione rispetto agli altri. Nonostante la sua età, Garbani-Nerini diventò rapidamente una figura di spicco nella valle a causa del suo *iter* professionale: dapprima giudice del Tribunale d'appello (1893-96) nonché del Tribunale federale (1922-1924), poi direttore dell'Unione postale universale (1925-1937); oltre alla sua carriera professionale va poi menzionata la sua carriera politica che debuttò nel 1893 con vari mandati di gran consigliere coronati da tre elezioni al Consiglio di Stato (1905-1912, 1917-1921).

Vi fu dunque una transizione generazionale tra personalità come Remigio Chiesa, i cui pensieri erano caratterizzati da una solidarietà laica forgiata nel crogiolo della nascente coscienza di classe dei lavoratori della paglia, e Garbani-Nerini che aveva solo assistito alla decadenza e al superamento del settore manifatturiero<sup>27</sup>.

<sup>24</sup> R. CHIESA, *Alcuni pensieri sull'industria della paglia dedicati alla gioventù onsernone*, Milano 1866, p. 18.

<sup>25</sup> L. CHIESA, M. STRUFALDI, *L'industria della paglia...*, p. 32; *Gli operai d'Onsernone*, in «Almanacco della Giovine Onsernone per l'anno 1876», Locarno 1876, p. 12.

<sup>26</sup> Cfr. G. E. NIZZOLA, *Struttura della paglia in Onsernone tra Seicento e Ottocento*, in «Bollettino della SSL», n. 15 (2012), p. 142; *Sul nuovo trattato doganale coll'Italia*, in «Almanacco della Giovine Onsernone per l'anno 1876», Locarno 1876, pp. 13-15.

<sup>27</sup> Sulla teoria generazionale vedasi J. F. SIRINELLI, *Génération et histoire politique*, in «Vingtième siècle» n. 22 (1989), pp. 67-80.

È interessante evidenziare come nei resoconti del Consiglio Direttivo della Pro Onsernone, per il periodo da noi considerato, ossia tra il 1903 e il 1914, non venga in alcun modo menzionato il settore della paglia; tralasciando di menzionare tale settore il sodalizio della Pro Onsernone mostrò di orientarsi verso l'avvenire e la dovuta riconversione della valle. Gli scopi prefissi dalla Pro Loco si evincono analizzando l'articolo 16 dello Statuto, approvato nell'Assemblea del 6 gennaio 1903, che precisava che il Consiglio Direttivo si suddivideva in tre sezioni: 1) educazione, 2) agricoltura, pastorizia ed industria e infine 3) costruzioni e *réclame*<sup>28</sup>. Tale articolo evidenzia l'orientamento verso l'educazione, lo sviluppo e i ricavi connessi con i mestieri legati alla terra e un interesse più marginale per la costruzione e la promozione esterna del territorio volta ad attirare turisti o a promuovere l'acquisto di proprietà in cui soggiornare.

### L'avvio della Pro Onsernone: priorità all'educazione

La Società Pro Onsernone fu costituita ufficialmente il 6 gennaio 1903, quando nella sala dell'Hotel Central a Russo 63 soci fondatori approvarono il rispettivo statuto. La Società suscitò subito un gran interesse sia tra la popolazione della valle sia tra gli emigrati sparsi per il mondo<sup>29</sup>. Essa poté vantare, infatti, sin dal primo anno, l'iscrizione di 304 soci – a titolo comparativo, i soci iscritti alla Pro Locarno erano solo 253. Tale aspetto evidenzia come molti abitanti della valle fossero davvero pronti a compattarsi per sostenere l'istituzione creata<sup>30</sup>. Questo primo successo permise alla Pro Onsernone di raccogliere, sin dal primo anno, la somma ragguardevole di 1112,80 Fr. Grazie a tali entrate il Comitato Direttivo avviò subito vari progetti, dando però la priorità al settore dell'educazione, in particolare quello femminile.

Il marcato orientamento della Società verso le questioni scolastiche fu sicuramente accentuato dalla particolare attenzione in questo senso del suo presidente Garbani-Nerini, il quale si impegnò personalmente per promuovere le politiche educative, dapprima, dal 1893 in poi, nelle vesti di gran consigliere e in seguito, dal 1905 al 1912, come consigliere di

<sup>28</sup> Ringrazio il vicepresidente di Pro Onsernone Roberto Carazzatti per avermi fornito una copia degli Statuti del 6 gennaio 1903. Si tratta di un documento dattiloscritto e autenticato dalla firma del Presidente e Segretario dell'epoca.

<sup>29</sup> Si veda l'elenco degli emigrati a Buenos Aires nel documento *Il centenario della "Magna Mater"*..., p. 27.

<sup>30</sup> Si veda la lista dei membri riprodotta nel Rapporto del Consiglio Direttivo della Pro Onsernone sul I° esercizio, anno 1903, pp. 35-39. Questi rapporti sono depositati nell'Archivio della Pro Onsernone a Russo. Ringrazio il Presidente Luca Dellamora e il Vicepresidente Roberto Carazzetti per avermi consentito di accedere a tutta la documentazione.

Stato a capo del Dipartimento della Pubblica Educazione (DPE). In quel periodo occuparsi di educazione aveva una doppia valenza: quella di migliorare la formazione dei giovani, facilitando il loro inserimento professionale e quella di favorire il processo di pacificazione, processo che le autorità cantonali si sforzarono di realizzare sin dal 1892, ossia dal periodo caratterizzato dall'esperienza del Governo misto capeggiato da Agostino Soldati e dall'introduzione di uno scrutinio proporzionale. Tali misure, imposte al cantone dalle autorità federali dopo la Rivoluzione dell'11 settembre 1890, ebbero il pregio di stimolare il dialogo e la collaborazione tra i due partiti storici<sup>31</sup>. Garbani-Nerini fu inevitabilmente segnato da questo periodo di riconciliazione, in quanto ricoprì il suo primo mandato di deputato proprio nel 1893, ossia l'anno in cui i radicali riconquistarono la maggioranza relativa, sebbene, come precisa lo storico Fabrizio Mena, essi seguirono la via negoziale:

uno dei primi atti del nuovo esecutivo [dice Mena] fu il rinnovo integrale della Commissione cantonale per gli studi, nella quale vennero designati, in ossequio al criterio proporzionale, uomini di entrambi gli schieramenti, [...] il consociativismo trovò quindi un terreno privilegiato di sperimentazione proprio nel DPE<sup>32</sup>.

Qualche anno dopo, nel 1907, lo stesso Garbani-Nerini, nel frattempo divenuto capo del Dipartimento della Pubblica Educazione, affermò, in un'interpellanza, il suo concetto di scuola neutra e aperta al controllo dell'opposizione, nonostante il clima politico, dopo l'abbandono del sistema proporzionale nel 1904, fosse divenuto più acceso:

la scuola neutra consiste per quanto riguarda le scuole primarie nel limitarsi all'insegnamento delle nozioni positive estraendo da ogni ipotesi religiosa o metafisica; ma per quanto riguarda il secondario, nel lasciar libera manifestazione a tutte le opinioni, onde gli allievi possano tutte esaminarle e farsene un concetto<sup>33</sup>.

Per quanto concerne l'apertura nei confronti dell'opposizione, Garbani-Nerini, a proposito della Commissione di vigilanza delle Scuole Normali, affermò: «la sua ferma intenzione che il desiderio dell'onor. Cattori [esponente conservatore] sia soddisfatto mediante la rappresentanza all'opposizione»<sup>34</sup>.

<sup>31</sup> A. GHIRINGHELLI, *Il Ticino della transizione 1889-1922*, Locarno 1988, pp. 99-101.

<sup>32</sup> F. MENA, *Lo sviluppo del sistema scolastico (1852-1914)*, in *Per tutti e per ciascuno. La scuola pubblica nel Cantone Ticino dall'Ottocento ai giorni nostri*, a cura di N. VALSANGIACOMO, M. MARCACCI, Locarno 2015, p. 81.

<sup>33</sup> Protocolli del Verbale del Gran Consiglio, sessione ordinaria primaverile, 1907, p. 332.

<sup>34</sup> Idem, p. 336.

Considerati questi aspetti più generali, validi a livello cantonale, occorre rilevare che la situazione della scolarizzazione nella valle Onsernone era molto critica. Per quanto concerne le scuole elementari, ogni paesino aveva la propria sede; tuttavia, l'obbligo imposto dalla Costituzione federale del 1874 prevedeva che l'acquisto del materiale didattico rimanesse a carico delle famiglie – e questo era spesso un onere insopportabile. Inoltre la durata dell'anno scolastico era di soli sei mesi, un periodo più breve rispetto al periodo normale di nove o dieci mesi. Prima della riforma del 1914, la scuola elementare era obbligatoria per i ragazzi e le ragazze tra i 6 e i 14 anni e comprendeva due cicli di quattro anni ciascuno. Tuttavia, spesso il programma si esauriva dopo quattro o cinque anni e per chi non aveva la possibilità di accedere alle Scuole Maggiori a 11 anni si prospettava un lungo periodo di inattività scolastica in attesa di compiere i 14 anni<sup>35</sup>. Il problema era che in tutta la valle vi era un'unica Scuola Maggiore maschile, con sede a Loco, che raggruppava a malapena venti allievi, mentre non vi era nessun istituto scolastico per le ragazze. A quell'epoca, la scarsa affluenza alle Scuole Maggiori era una tendenza generale in tutto il cantone, poiché, come menzionato nel Resoconto del Dipartimento della Pubblica Educazione del 1899: «l'insegnamento [nelle Scuole Maggiori] riveste il carattere di coltura generale e non prepara gli alunni a nessuna cosa pratica»<sup>36</sup>.

Non disponendo di sufficienti mezzi finanziari per risolvere tutti i problemi, il Consiglio Direttivo della Pro Onsernone decise d'intervenire a tappe per promuovere un'educazione di qualità, incominciando dalle ragazze che avevano concluso le scuole elementari. Per il suo presidente Garbani-Nerini porre rimedio al deficit di formazione delle ragazze significava soprattutto migliorare lo statuto e la condizione della donna.

Essa [la giovane donna] deve imparare sin da bel principio che tutta l'educazione che le viene impartita ha uno scopo altamente sociale, il quale consiste più specialmente nel saper migliorare ed abbellire le condizioni della vita sua e di coloro coi quali essa vive<sup>37</sup>.

La prima misura varata della Pro Onsernone consistette nel preparare un dossier che consentisse l'accesso ad un corso di economia domestica che il Dipartimento di Pubblica Educazione aveva messo a concor-

<sup>35</sup> F. MENA, *Lo sviluppo del sistema scolastico...*, p. 75; M. MARCACCI, *Diversificazione del sistema scolastico e tentativi di riforma (1915-1958)*, in *Per tutti e per ciascuno...*, p. 100.

<sup>36</sup> Conto-reso del Dipartimento della pubblica istruzione 1899, Bellinzona 1900, p. 10.

<sup>37</sup> Il discorso dattilografato pronunciato per l'inaugurazione della Scuola professionale femminile di Lugano nel 1905 è depositato presso l'ASTi, Archivio Evaristo Garbani-Nerini, sc. 1.

so. Il resoconto del Dipartimento precisa come: «Quattro corsi di Economia domestica furono poi tenuti, nel 1903, [...] in Vergeletto, domandato dalla Pro Onsernone il primo, dal 15 marzo al 15 maggio»<sup>38</sup>. Per permettere alle ragazze delle famiglie meno abbienti di seguire le lezioni senza gravare sul bilancio familiare, la Pro Loco sussidiò una parte o, nei casi di maggiore necessità, persino tutte le spese di iscrizione. Il Consiglio Direttivo sostenne in tal modo otto allieve, per un ammontare di 110 Fr., importo al quale si aggiunsero 33.80 Fr. per i costi di approvvigionamento. Per la Pro Onsernone, i corsi rappresentarono una spesa non indifferente. Tuttavia, quando le ragazze si diplomarono avendo così la possibilità di trovar un impiego stabile e abbastanza ben remunerato come domestiche o cuoche, la soddisfazione fu davvero grande<sup>39</sup>.



Foto prop. Noemi Scarpelini, Russo

**1903 - Primo corso d'economia domestica a Vergeletto, organizzato grazie all'intervento della Pro Onsernone. Si tratta del primo corso del genere tenuto in Ticino.**

**In piedi:** *Rima Elisa, Garbani-Nerini Regina, Terribilini Firmina, Speziali Anna, Scarpellini Lina, Speziali Estella, Garbani Margherita*

**Sedute:** *Garbani-Nerini Quintina, Terribilini Consiglia, Ma. Macerati Erminia, Domenigoni Palmira, Fiscalini Margherita.*

<sup>38</sup> Conto-reso del Dipartimento della pubblica istruzione 1903, Bellinzona 1904, p. 61.

<sup>39</sup> Rapporto del Consiglio Direttivo della Pro Onsernone sul I° esercizio, anno 1903, pp. 6-7; Rapporto del Consiglio Direttivo della Pro Onsernone sul IV° esercizio, anno 1905-1906, p. 13.

Data l'esperienza molto positiva, la Pro Onsernone decise pertanto di presentare nuovamente la sua candidatura l'anno successivo, rimanendo molto soddisfatta nel vedere che la sua valle era di nuovo stata selezionata. La seconda edizione del corso fu organizzata a Loco, nei locali messi a disposizione dal consocio Remigio Chiesa. Negli anni successivi la richiesta da parte delle altre zone aumentò, cosicché la valle Onsernone non si vide più assegnare il corso tutti gli anni, ma solo nel 1906 a Russo, nel 1910 a Comologno, nel 1911 a Mosogno e nel 1912 a Vergeletto – considerando solamente gli anni che ci interessano, ossia fino al 1914.

L'altro progetto realizzato sin dall'esordio della Pro Onsernone riguardava la costituzione di una Scuola Maggiore femminile, che avrebbe permesso alle ragazze della valle di accedere alla Scuola Normale, misura molto attesa perché avrebbe permesso di assumere delle maestre del luogo, che sarebbero poi rimaste volentieri a insegnare nel loro paese, anche nel caso in cui si fossero liberati posti altrove. A tale proposito, il resoconto cantonale rilevava come «Parte delle ragazze compia [nelle Scuole Maggiori] la voluta preparazione per entrare nella Normale, e l'altra quegli studi che costituiscono per loro un complemento necessario della istruzione primaria»<sup>40</sup>. Allo scopo di finanziare l'apertura della scuola, la Pro Onsernone istituì un fondo di 200 Fr. Inoltre, il consocio Pietro Giacomo Gamboni offrì per il progetto 100 Fr., mentre 50 Fr. furono donati dal Consiglio di Amministrazione del Patriziato e 20 Fr. dalla Società Tiratori della Cassana a Vergeletto. Grazie a questi contributi, il Consiglio di Stato accolse la domanda di aprire una Scuola Maggiore femminile a Russo il 13 novembre 1903. La scuola riscontrò subito un gran successo, registrando sedici iscrizioni, un numero ragguardevole per il primo anno di costituzione<sup>41</sup>.

Infine, per rimediare al problema dell'acquisto della fornitura scolastica, il Consiglio Direttivo decise con la risoluzione dell'8 marzo 1903 di accordare:

agli allievi delle Scuole Maggiori della Valle fin dal corrente anno un sussidio del 50% sulla spesa che gli stessi dovranno sopportare per la provvista del materiale scolastico loro occorrente. Questo sussidio potrà essere aumentato a quegli scolari che, dietro proposta del docente ed a giudizio del Consiglio, appartengono a famiglie di condizioni finanziarie così ristrette da non permettere loro la spesa dell'acquisto del materiale stesso<sup>42</sup>.

<sup>40</sup> Idem, p. 45.

<sup>41</sup> Rapporto del Consiglio Direttivo della Pro Onsernone sul Iº esercizio, anno 1903, p. 10; Conto-reso del Dipartimento della pubblica istruzione 1904, Bellinzona 1905, p. 25.

<sup>42</sup> Rapporto del Consiglio Direttivo della Pro Onsernone sul Iº esercizio, anno 1903, pp. 8-9.

Sin dall'anno successivo, il sussidio venne accordato anche alle ragazze della scuola Maggiore femminile e agli allievi della Scuola di Disegno. Per quanto concerneva la mancanza di praticità nei programmi scolastici, la Pro Onsernone propose di sviluppare delle "passerelle" che collegassero la formazione teorica con l'attività pratica dell'agricoltura, provvedendo affinché sin dall'anno scolastico successivo (1904) ogni singola scuola maschile disponesse di un campo per le sperimentazioni. Quasi tutti i comuni, tranne Auressio e Berzona, accettarono la proposta. I rispettivi corsi furono diretti dal professore Regolatti della Scuola Maggiore di Loco, un fedele socio della Pro Loco che aveva già avviato l'esperimento nella sua sede qualche anno prima, riprendendo il modello promosso a livello cantonale dalla Cattedra ambulante d'Agricoltura, diretta dal professore Alderide Fantuzzi<sup>43</sup>.

Grazie a questi esperimenti, il professore Regolatti si augurava di poter presto constatare «il risveglio ognor crescente e benefico del santo amore alla terra, il quale ricondurà grado grado la nostra popolazione a maggior equilibrio fisico e morale, igienico e finanziario»<sup>44</sup>. La constatazione del professore lascia intendere che i giovani non fossero particolarmente interessati ai lavori agricoli. È probabile che le forme protoindustriali della manifattura della paglia avessero fatto apparire arcaici i lavori della terra. D'altronde questa disaffezione si rispecchiava anche nelle statistiche dell'inchiesta agraria cantonale del 1896. Esse mostrano come dagli anni 1880 l'agricoltura ticinese avesse subito una netta riduzione, in buona parte a causa della concorrenza dei prodotti d'oltremare, facilmente trasportabili via mare e attraverso la ferrovia. Il settore più colpito era la cerealicoltura, mentre l'allevamento del bestiame conobbe un aumento di 1/5 del numero di bovini; inoltre proseguì la ricerca di nuovi sbocchi per i prodotti caseari<sup>45</sup>. Ciononostante la Pro Onsernone continuò a credere nel futuro agricolo della valle, dando «il primo posto a questo ramo della nostra azienda appunto perché è in esso che venne concentrando il lavoro più proficuo dell'esercizio»<sup>46</sup>. La Pro Onsernone era però ben cosciente della necessità di modernizzare il settore e perciò decise di accordare un sussidio di ben 500 Fr. – un considerevole importo in relazione alle sue possibilità – per istituire dei caseifici sociali con cui rendere più popolari le nuove idee ed i nuovi metodi più razionali in fatto di agricoltura, e sperando dunque in tal modo di vincere i pregiudizi legati all'empirismo e intensificatisi nel corso dei secoli. In attesa dell'aper-

<sup>43</sup> Idem, pp. 10-11.

<sup>44</sup> Rapporto circa i campicelli scolastici del professore Regolatti, in Rapporto del Consiglio Direttivo della Pro Onsernone sul IIº esercizio, anno 1903-1904, p. 42.

<sup>45</sup> F. VISCONTINI, *Alla ricerca dello sviluppo...*, pp. 35-36 e 70.

<sup>46</sup> Rapporto del Consiglio Direttivo della Pro Onsernone sul IIIº esercizio, anno 1904-1905, p. 5.

tura dei caseifici previsti, il sodalizio sussidiò un giovane casaro affinché si preparasse ad assumere la direzione dei caseifici in fase di realizzazione seguendo un corso presso la Società Cantonale di Agricoltura<sup>47</sup>.

Il primo tentativo fu di realizzare un caseificio sociale e cooperativo a Comologno, sebbene alla fine lo stabilimento fu realizzato a Vergeletto. Questo primo caseificio però non riuscì a sostenere i costi troppo elevati e dopo qualche anno dovette cessare la sua attività. Tuttavia, gli esperimenti intrapresi per migliorare la razza caprina ebbero maggior successo; il successo fu tale che la Cattedra ambulante d'Agricoltura decise di affidare agli allevatori di Auressio, Loco, Mosogno, Vergeletto e Gresso diversi becchi selezionati come razza miglioratrice per le capre cantonali<sup>48</sup>.

Per diffondere la conoscenza delle nuove tecniche agricole, il Consiglio Direttivo della Pro Loco si accordò con il Direttore della Cattedra ambulante d'Agricoltura per organizzare delle conferenze nei vari paesi della valle allo scopo di divulgare le nuove idee e i nuovi metodi agricoli per coloro che avevano già finito gli studi e intendevano dedicarsi all'agricoltura<sup>49</sup>.

La Pro Loco non intendeva tuttavia formare soli agricoltori; per coloro che desideravano trovare un'altra occupazione, il sodalizio sistemò all'interno dei suoi spazi un Ufficio di collocamento per facilitare l'inserimento professionale dei giovani neodiplomati nel mondo del lavoro. Non era però facile trovare mestieri che non prevedessero una formazione professionale costosa. Quando c'era penuria di una determinata specialità indispensabile per la valle, il Consiglio Direttivo era tuttavia disposto ad elargire dei sussidi per finanziare un percorso formativo. Nella valle, per esempio, non vi erano abbastanza levatrici e, nonostante i sussidi statali, nessuna donna si era iscritta al rispettivo corso. Si trattava dunque di incoraggiare maggiormente le giovani. A tale scopo l'associazione offrì un sussidio di 200 Fr. a due ragazze e le aiutò ad ottenere i sussidi cantonali, in quanto da un lato la Pro Loco non disponeva di sufficienti mezzi e dall'altro non desiderava assumersi il finanziamento dell'intero progetto<sup>50</sup>.

<sup>47</sup> Rapporto del Consiglio Direttivo della Pro Onsernone sul I° esercizio, anno 1903, pp. 14-15; Rapporto del Consiglio Direttivo della Pro Onsernone sul III° esercizio, anno 1904-1905, pp. 6-7; Rapporto del Consiglio Direttivo della Pro Onsernone sul VII° esercizio, anno 1908-1909, pp. 13 e 16.

<sup>48</sup> Conto-reso del Dipartimento di Agricoltura con rami selvicoltura, caccia e piscicoltura, gestione 1911, Bellinzona 1912, p. 96

<sup>49</sup> Relazione della Cattedra ambulante di Agricoltura del Cantone Ticino, anno IV-1905, Bellinzona 1906, pp. 11-22.

<sup>50</sup> Rapporto del Consiglio Direttivo della Pro Onsernone sul I° esercizio, anno 1903, pp. 11-13.

Il principio a cui si atteneva la Pro Onsernone era infatti quello di servire da tramite per le persone interessate a svolgere una determinata attività, aiutandole nella richiesta per ottenere sussidi, sostegni finanziari dai Municipi e da altre associazioni presenti o esterni alla valle. Proprio come la Pro Locarno, il sodalizio onsernone non desiderava assumersi tutti gli oneri; ad esempio non volle accollarsi tutta la spesa per l'acquisto di un calorifero per la Scuola Maggiore maschile di Russo. Il budget della Società si limitava a circa 1'000 Fr. l'anno; inoltre il sodalizio voleva contribuire, attraverso questi incentivi, a tessere rapporti tra diversi enti. La Pro Onsernone dovette anche rinunciare al suo desiderio di collaborare all'acquisto di materiale scolastico per le Scuole Comunali, poiché la spesa sarebbe stata tale da dover dedicare l'intero bilancio a tale progetto – sebbene il problema fosse considerato molto importante<sup>51</sup>.

Nel 1911 la Pro Loco seppe approfittare di nuovi sussidi federali e cantonali per istituire una scuola professionale femminile specializzata nei ricami. Quest'ultima avrebbe offerto corsi in quasi tutti i paesi della valle. Tali corsi, della durata di due mesi, erano aperti a tutte le ragazze della valle che avessero raggiunto i quattordici anni. Sin dal primo ottobre 1911 furono avviati cinque corsi: due a Comologno, uno a Russo, uno a Vergeletto, per un totale di una sessantina di allieve, che furono istruite nei lavori di ricamo. L'intento non fu certo di inaugurare un'industria che avrebbe potuto offrire un'occupazione a tempo pieno, bensì si desiderava rendere possibile il conseguimento di un guadagno accessorio, in media un franco al giorno, per i momenti di ozio, come d'inverno, quando l'agricoltura non richiedeva molto lavoro<sup>52</sup>.

## Il ramo della costruzione

L'altro aspetto che stava molto a cuore alla Pro Onsernone era la promozione della costruzione di nuove strade, nonché la riparazione e l'allargamento di quelle già esistenti. In primo luogo il Consiglio Direttivo interpellò il Governo per ottenere la divisione della strada cantonale in quattro lotti, affinché la manutenzione della stessa fosse migliorata<sup>53</sup>. Il Dipartimento delle Pubbliche Costruzioni approvò la richiesta in tempi molto brevi. Per le strade comunali, però, la situazione rimase invece molto precaria. Per il Comune di Loco, la Pro Onsernone riuscì ad ottenere un allargamento della via principale del paese solo a causa di un

<sup>51</sup> Rapporto del Consiglio Direttivo della Pro Onsernone sul IIº esercizio, anno 1903-1904, p. 12.

<sup>52</sup> Conto-reso del Dipartimento della Pubblica Educazione, gestione 1912, Bellinzona 1913, pp. 84-85; Rapporto del Consiglio Direttivo della Pro Onsernone sul IXº esercizio, anno 1910-1911, pp. 8-17.

<sup>53</sup> Rapporto del Consiglio Direttivo della Pro Onsernone sul Iº esercizio, anno 1903, p. 18.

incendio verificatosi nell'agosto 1902 e che distrusse molti abitati. In questo modo fu più semplice esigere una limitazione dei termini di costruzione. La Pro Onsernone accettò anche di sussidiare lavori per la correzione della strada sotto Crana e successivamente intraprese le pratiche necessarie per vedersi assegnare il concorso della Confederazione e dei Cantoni. In merito alla sicurezza del Paese, la Pro Loco preparò pure con molta cura un'istanza del Comune di Crana, per far sì che venisse aumentato il numero dei parapetti all'interno dell'abitato.

La Pro Onsernone avrebbe desiderato presentare un numero maggiore di proposte atte a migliorare la rete viaria dentro e fuori i vari comuni, ma si scontrò con le reticenze dei comuni stessi. Il sodalizio onsernone dovette perciò riconoscere: che «è deplorevole che sopra questo terreno, che pur tocca così davvicino gli interessi d'ogni singolo Comune, non si possa ottenere una corrispondente maggiore di entusiasmo e di lavoro»<sup>54</sup>.

### Réclame e infrastrutture

La Pro Onsernone non insistette molto nel promuovere misure atte ad invogliare l'arrivo di turisti o l'acquisto di case di soggiorno poiché era cosciente delle difficoltà viarie per raggiungere la valle, nonché dell'assenza di una linea ferrata, elementi che rappresentavano un serio ostacolo per un consistente sviluppo del settore turistico. Ciononostante, il sodalizio riuscì a far in modo che il servizio postale aumentasse nei mesi estivi da tre a quattro le corse giornaliere di diligenze che giungevano a Russo. Inoltre, per sostenere il settore alberghiero – composto all'epoca da due alberghi a Loco, rispettivamente tre a Russo, senza dimenticare l'Hôtel des Neiges a Vergeletto – nel 1908 la Pro Onsernone realizzò una guida della valle, corredata da molte fotografie, che presentava ciascun paesino della zona<sup>55</sup>. Lo scopo fu quello di evidenziare come la valle fosse rimasta completamente allo stato naturale.

Forse la Valle Onsernone [narra la guida] sarà l'ultima a conservare questo antico cassone dipinto a sgargianti colori e trascinato faticosamente dai cavalli pazienti, nel vento e nella neve, su per le montagne. Sdegnosa del rombo e del fischio della ferrovia, come dell'anelito e dell'affanno delle automobili, l'Onsernone si chiude – forse unica tra le valli ticinesi – in una verginità aspra e indomabile<sup>56</sup>.

<sup>54</sup> Rapporto del Consiglio Direttivo della Pro Onsernone sul III° esercizio, anno 1904-1905, p. 12.

<sup>55</sup> *Valle Onsernone*, a cura di PRO ONSERNONE, Lugano 1908.

<sup>56</sup> Idem, p. 8.

Per cercare di estendere l'offerta a un turismo termale, la Pro Onsernone tentò a più riprese di intavolare negoziati con i comuni interessati affinché venisse costruita una strada che portasse alla località italiana di Craveggia. Questo comune, infatti, nel quale si trova una fonte d'acqua termale a 28°C, aveva la particolarità di essere molto difficile da raggiungere dal versante italiano e di essere territorialmente connesso con Spruga, l'ultimo centro abitato svizzero nella frazione di Comogno, senza che fra essi vi fosse tuttavia un collegamento carrozzabile<sup>57</sup>. Pertanto, sin dal 1903, la Pro Onsernone cercò di invogliare i comuni italiani di frontiera a costruire una strada di collegamento. Questi accettarono infine di elargire sussidi per la costruzione di tale strada, ponendo però come condizione che avrebbero potuto vendere tutta la legna che avrebbe dovuto essere tagliata per la costruzione della strada. La Pro Loco si incaricò di trovare una ditta ticinese interessata a comprare la legna, ma il totale ottenuto con la vendita non fu sufficiente. Il sodalizio tentò dunque nuovamente di raggiungere un accordo tra i comuni, proponendo di richiedere un sussidio cantonale. Malgrado tutti gli sforzi intrapresi, il progetto però non riuscì a sbloccarsi prima degli anni Trenta, quando venne costruito un ponte pedonale transfrontaliero tra Spruga e i Bagni di Craveggia<sup>58</sup>. Tuttavia, proprio in quel periodo una serie di lavine distrusse parte delle attrezzature termali.

Nonostante tutti questi sforzi, non si riuscì però a fare in modo che la valle sviluppasse seriamente il suo lato turistico poiché, come aveva rilevato la Pro Onsernone, le difficoltà legate all'accesso e all'approvvigionamento non avrebbero potuto concedere lo spazio necessario per un'intensa attività turistica.

In conclusione, con gli esempi della Pro Locarno e della Pro Onsernone, constatiamo quanto fosse determinante, per avviare una fase di transizione, riuscire ad elaborare dei progetti federativi in grado di coinvolgere tutta la collettività. Una volta identificato il potenziale da promuovere, le Pro Loco svolsero il ruolo di catalizzatori, agendo in modo tale da coordinare i diversi attori e creando dei "campi neutri" che invogliassero il maggior numero possibile di persone ad impegnarsi a favore del progetto. Se per la regione di Locarno fu abbastanza ovvio concentrarsi sul turismo, con il quale si aveva del resto riscontrato già parecchio successo, la questione poté apparire meno evidente per la valle Onsernone. Infatti, nel periodo da noi considerato, ossia tra il 1903 e il

<sup>57</sup> Cfr. «Les bains de Craveggia», in *The Lago Maggiore Times*, Fremden Liste, Locarno, 29th, August 1896. Giornale disponibile alla Biblioteca Nazionale.

<sup>58</sup> L. REGOLATTI, *Il comune di Onsernone...*, p. 106; *Da Locarno ai Bagni di Craveggia all'inizio del secolo*, a cura di D. CANDOLFI, in «La voce Onsernone» n. 94 (1987), p. 15.

1914, la Pro Onsernone assunse un ruolo molto significativo per la riconversione e la modernizzazione della valle attraverso incentivi di miglioramento della formazione e delle infrastrutture. La Pro Onsernone cercò inoltre di rilanciare l'economia della valle attraverso un'agricoltura specializzata, dei caseifici organizzati sotto forma di cooperative e tramite esperimenti volti a migliorare la razza dei bovini e delle capre. Ciononostante, l'aspetto in cui la Pro Loco poté fornire il miglior contributo fu nello sviluppo del settore educativo, favorito dal sostegno del Presidente Evaristo Garbani-Nerini, pure capo del Dipartimento dell'Educazione Pubblica. A livello Cantonale Garbani-Nerini precisava infatti:

che nel Ticino si spendono oggi poco più di fr. 50 per allievo, cioè molto meno di quanto si spende nella maggior parte dei Cantoni confederati. Quanto agli esami delle reclute osserva che quantunque il nostro Cantone figuri in fondo alla scala, le sue note vanno sempre migliorando. Ora non dista che di due punti da Ginevra, che cammina quasi alla testa. Rimarca la differenza tra i risultati dati dalle reclute del Sotto e del Sopraceneri. Se il Sottoceneri desse le note del Sopra, l'intero Cantone si troverebbe fra i primi della Svizzera, come fra le regioni pimegianti sono le Valli superiori ticinesi, quantunque abbiano scuole della durata di soli sei mesi<sup>59</sup>.

Le valli, tra cui la valle Onsernone, vantavano i migliori risultati e fungevano da motore trainante per l'intero cantone; purtroppo però gli esperimenti caseari non diedero i risultati sperati e, inoltre, vi furono serie difficoltà per mobilitare il sostegno di ciascun comune. Un esempio in questo senso è il caso delle due ostetriche. La valle necessitava di un'ostetrica per la Bassa Valle e una per l'Alta Valle, e tuttavia non fu possibile raggiungere un'intesa tra i comuni della Bassa Valle in merito al pagamento del rispettivo stipendio. La Pro Loco riscontrò le medesime difficoltà con altri progetti, in particolare quelli relativi alla ristrutturazione viaria. Le conseguenze di tali disaccordi furono tali da non riuscire ad attenuare i flussi di emigrazione definitiva. Difatti, se nel 1900 nella valle vi erano ancora 2821 abitanti, nel 1910 il loro numero era di soli 2450 abitanti, cifra che indicava un calo del 13 percento in soli dieci anni<sup>60</sup>.

<sup>59</sup> PVGC, sessione ordinaria autunnale, 1911, pp. 72-73.

<sup>60</sup> Statistica per la Valle Onsernone dal 1000 al 1980, a cura di A. RIMA, Brione s/M 2003, pp. 88-89.